



Rassegna stampa

Martedì 31 gennaio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Comunicato stampa

A Napoli il murale di Jorit per Mario Paciolla. La mamma: “Per noi è omicidio, restituiamogli dignità”

Presentato alla stampa il progetto con la campagna di crowdfunding sostenuta da Gesco

Napoli – Sarà realizzato su una facciata del liceo scientifico Elio Vittorini il ritratto di **Mario Paciolla** firmato dallo street artist **Jorit** e da inaugurare il 28 marzo prossimo, giorno in cui sarebbe caduto il compleanno del cooperante morto in Colombia. Il progetto **Un murale per Mario Paciolla** è stato presentato questa mattina in conferenza stampa presso la Sala del Capitolo nel Complesso Monumentale San Domenico Maggiore a Napoli dai genitori di Mario, **Anna Maria Motta** e **Giuseppe Paciolla**, insieme con **Simone Campora** del collettivo Giustizia per Mario Paciolla, la vicesindaco del Comune di Napoli **Laura Lieto** e il presidente di Gesco **Sergio D’Angelo**. Sono intervenuti anche **Sergio Colella** consigliere delegato dal sindaco per la Città Metropolitana e **Rosaria Désirée Klain** responsabile di Articolo 21 per la Campania mentre le avvocatessa **Alessandra Ballerini** ed **Emanuela Motta** che assistono la famiglia Paciolla hanno mandato due interventi video. Ha moderato la conferenza il giornalista **Claudio Silvestri**.

Il murale firmato Jorit e dedicato alla memoria di Mario sarà realizzato con il sostegno di Gesco e della società Argo e grazie a una raccolta fondi sulla piattaforma **GoFundMe**. L’Elio Vittorini si è reso disponibile ad ospitare l’opera su una facciata del liceo (il nulla osta sarà ratificato da un consiglio d’istituto agli inizi di febbraio), d’intesa con il Comune e la Città Metropolitana di Napoli.

«Il Comune si sta adoperando affinché si possa realizzare questo tributo a Mario e il suo volto diventi per tutti parte della nostra vita quotidiana e del panorama di questa città. Il murale sarà la testimonianza collettiva di una comunità che si riconosce attorno a un uomo che ha vissuto per la pace», ha detto la vicesindaco **Laura Lieto**, mentre delegato del sindaco per la Città metropolitana **Sergio Colella** ha ricordato l’importanza degli ideali per i giovani per i quali il murale «dovrà essere un messaggio potente e Mario un esempio per tutti». **Sergio D’Angelo**, che con Gesco e la cooperativa Nclick sostiene la campagna di comunicazione e di crowdfunding necessaria per affrontare le spese del murale, ha detto che «non vogliamo solo omaggiare la memoria di Mario ma denunciare quanto è accaduto e l’inaccettabile silenzio calato sulla sua morte, anche da parte di chi avrebbe dovuto proteggerlo, come l’Onu. Contro la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Roma, dovrebbero attivarsi per chiedere la verità sulla morte di Paciolla il Ministero degli Esteri e lo stesso Parlamento». **Jorit** ha spiegato che il senso del suo intervento artistico sarà quello di «dare un messaggio positivo: Mario è diventato un eroe suo malgrado. Con il murale voglio valorizzare ciò che ha fatto, renderlo una figura importante nella memoria della “tribù umana”» come pure **Simone Campora** del Collettivo “Giustizia per Mario Paciolla” ha ricordato che il suo volto «si affaccerà su una strada del suo quartiere: Mario guarderà noi e noi guarderemo lui per non dimenticare» e **Désirée Klain** ha assicurato il sostegno di Articolo 21 alla campagna di raccolta fondi

su **GoFundMe**. «Mario era un difensore dei diritti umani, ha speso la sua vita ed è morto per questo. La sua è una storia dolorosa che merita verità e giustizia e il fatto che sarà un artista internazionale come Jorit a realizzare il murale aiuterà a uscire fuori dai confini campani» ha detto l’avvocatesa **Emanuela Motta**, che ha ricordato anche che è possibile lasciare messaggi anonimi, caricare foto e video sulla piattaforma marioveritas.org per sostenere la ricerca della verità sulla sua morte. «Mario è morto sul lavoro, impropriamente lo si definisce “volontario” – ha ribadito l’avvocatesa **Alessandra Ballerini** – ed è chiara la responsabilità dell’organizzazione per cui lavorava. Era un giovane uomo, un giornalista rigoroso e generoso ed è anche per tutte queste ragioni che non crediamo all’ipotesi del suicidio, oltre che per le molte evidenze che abbiamo dai nostri periti». Infine la mamma di Mario, **Anna Maria Motta**, ha spiegato perché Jorit: «Pensiamo che l’internazionalità di questo artista possa fare viaggiare la storia di Mario. Abbiamo la certezza che saprà interpretare il sorriso dei suoi occhi e la sua profondità. È una maniera per ribadire che noi non archiviamo. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità».

Link per la campagna di crowdfunding: <https://gofund.me/3b107270>

Comunicazione e ufficio stampa a cura di **Nclick**
Ida Palisi 320 5698735
Maria Nocerino 320 788 0510

LA PRESENTAZIONE

Jorit firma il murale per Mario Paciolla

Dovrebbe essere dipinto sulla facciata del liceo del cooperante, l'Elio Vittorini

di Redazione online



La speranza è che il murale possa essere dipinto sulla facciata del suo liceo, lo scientifico Elio Vittorini di Napoli. Sarà Jorit, che tanti ritratti ha firmato in città e in giro per il mondo (il precedente a New York), a ritrarre il volto di Mario Paciolla, attivista e volontario che è stato trovato morto in Colombia. I genitori si battono ormai dal 2020 per la verità sulla sua scomparsa e per evitare che l'inchiesta venga chiusa e la sua morte considerata un suicidio.

Il progetto

Sarà inaugurato il 28 marzo prossimo, giorno in cui sarebbe caduto il compleanno del cooperante. Oggi è stato presentato il progetto «Un murale per Mario Paciolla» alla presenza dei genitori di Mario, Anna Maria Motta e Giuseppe Paciolla, insieme con Simone Campora del collettivo Giustizia per Mario Paciolla, la vicesindaco del [Comune di Napoli](#) Laura Lieto e il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. «Mario era un difensore dei diritti umani, ha speso la sua vita ed è morto per questo. La sua è una storia dolorosa che merita verità e giustizia e il fatto che sarà un artista internazionale come Jorit a realizzare il murale aiuterà a uscire fuori dai confini campani», ha detto l'avvocata Emanuela Motta, che ha ricordato anche che è possibile lasciare messaggi anonimi, caricare foto e video sulla piattaforma [marioveritas.org](#) per sostenere la ricerca della verità sulla sua morte. «Mario è morto sul lavoro, impropriamente lo si definisce "volontario" — ha ribadito l'avvocata Alessandra Ballerini — ed è chiara la responsabilità dell'organizzazione per cui lavorava. Era un giovane uomo, un giornalista rigoroso e generoso ed è anche per tutte queste ragioni che non crediamo all'ipotesi del suicidio, oltre che per le molte evidenze che abbiamo dai nostri periti». Infine la mamma di Mario, Anna Maria

Motta, ha spiegato perché Jorit: «Pensiamo che l'internazionalita' di questo artista possa fare viaggiare la storia di Mario. Abbiamo la certezza che saprà interpretare il sorriso dei suoi occhi e la sua profondità. È una maniera per ribadire che noi non archiviamo. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità».

Qualcuno sa perché è morto Mario Paciolla. Nasce un sito per le segnalazioni anonime: "Fatevi avanti"

Online il portale realizzato dalla famiglia per raccogliere testimonianze e documenti in forma anonima. La mamma: "Chi lavorava con lui conosce la verità, è il momento di farsi avanti"

A cura di **Antonio Musella**

COMMENTA

CONDIVIDI



Attiva le notifiche per ricevere gli aggiornamenti su
[Novità sulla morte di Mario Paciolla](#)

ATTIVA GLI AGGIORNAMENTI

La morte di Mario Paciolla, il cooperante italiano trovato morto nella sua abitazione in Colombia il 15 luglio 2020, mentre lavorava per una missione delle Nazioni Unite che aveva il compito di vigilare sui trattati di pace tra il governo colombiano e i guerriglieri delle FARC, resta ancora avvolta nel mistero. Per la giustizia si è trattato di un suicidio, ma i genitori e gli amici di Mario, con il sostegno di centinaia di associazioni e figure pubbliche, rigettano con forza l'ipotesi, rilanciando invece la tesi dell'omicidio. Il caso di Mario Paciolla è stato [più volte trattato da Fanpage.it](#), evidenziando i comportamenti singolari e sospetti [di almeno due funzionari dell'ONU](#), con funzionari apicali nel team di lavoro di Mario, che sono stati poi

[Novità sulla morte di Mario Paciolla](#)
39 contenuti su questa storia

SEGUI

[funzionari dell'ONU](#), con funzionari apicali nel team di lavoro di Mario, che sono stati poi denunciati dalla famiglia Paciolla e [la fuga di notizie sui dossier](#) a cui lavorava Mario. Ora, per raccogliere possibili testimonianze anonime, documenti ed eventuali prove, la famiglia ha lanciato un portale dove sarà possibile raccogliere le segnalazioni anche in forma anonima. Il sito [leaks.marioveritas.org](#) sarà un ulteriore strumento per trovare ulteriori elementi che possano essere utili a fare luce sulle circostanze in cui è morto il giovane cooperante italiano. Un sito per le segnalazioni anonime: "Chi lavorava con lui sa la verità"

Da un lato i comportamenti di Christian Thompson, funzionario Onu, ora trasferito a Medellin, ed ex responsabile della sicurezza del team di Paciolla, [che avrebbe ripulito l'appartamento di Mario](#) dopo aver ritrovato il corpo senza vita, raccolto dispositivi elettronici consegnandoli solo diversi giorni dopo, ed infine avrebbe buttato in discarica alcuni degli effetti personali di Mario. Dall'altro la fuga di notizie relativa ad una relazione, scritta da Paciolla, su un attacco dell'esercito colombiano contro i guerriglieri delle FARC che avrebbe portato alla morte di diversi ragazzini minorenni. Una fuga di notizie che costò il posto all'allora Ministro della Difesa ed [indispetti non poco i vertici dell'esercito colombiano](#). Sono questi i due fatti principali che rendono poco credibile la tesi del suicidio e che invece testimonierebbero sia una volontà di "ripulire" eventuali tracce nell'abitazione di Mario e sia come la stessa vita del cooperante italiano fosse in pericolo. Elementi e circostanze emerse anche dall'inchiesta giornalistica della collega colombiana Claudia Julieta Duque. Di fatto i genitori di Mario non sono riusciti mai a rintracciare tutti i membri del team di lavoro del cooperante italiano. Poco dopo la sua morte, l'unità fu sciolta e i membri trasferiti in giro per il mondo ad altre missioni sotto l'egida delle Nazioni Unite.

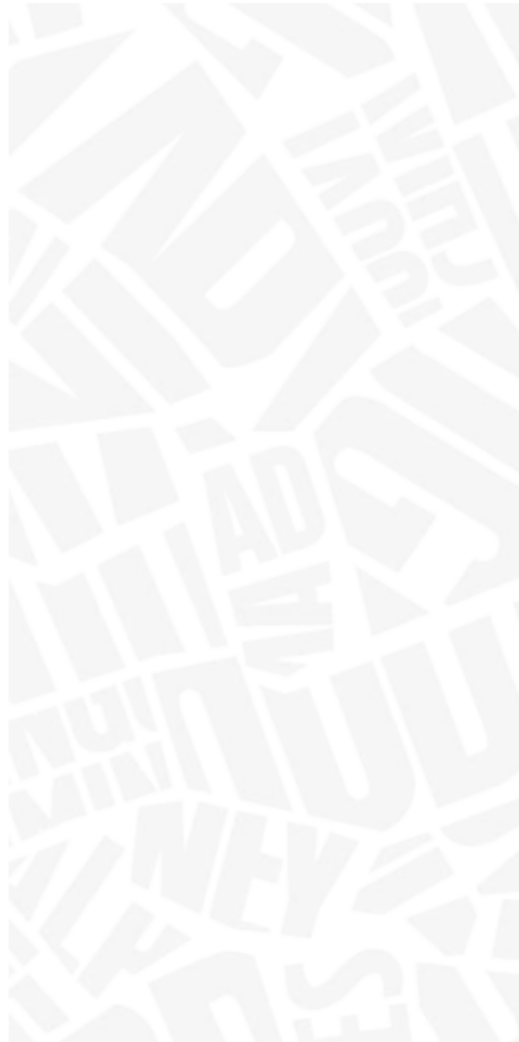
Le inquietudini di Mario rispetto al contesto lavorativo erano state esplicitate proprio alla madre al telefono, poche decine di giorni prima di morire. A questi segnali di allarme si aggiunge la concitata notte antecedente il ritrovamento del corpo senza vita di Paciolla, in cui a più riprese ha contattato famiglia ed amici in Italia per riuscire a fare un biglietto aereo per il primo volo per l'Italia, dando la netta sensazione di voler scappare il prima possibile dalla Colombia. "Noi abbiamo la certezza che i componenti del suo team sappiano cosa è successo" dice a Fanpage.it Anna Motta, la mamma di Mario Paciolla:

Leggi anche

[Mario Paciolla, chiesta l'archiviazione dell'inchiesta per omicidio](#)

Mario ci disse che avrebbe parlato dei problemi lavorativi con la sua capa e che proprio lei le consigliò di lasciare la Colombia. Nell'ambiente di lavoro di Mario sanno la verità.

Noi crediamo che tra i componenti di quel team ci sia paura, e c'è chi teme per la propria vita,



[Una targa al V
morto in Colc
uomo libero"](#)

per questo non parla, da qui la decisione del portale per le segnalazioni anonime. Basta anche un foto, un documento, una traccia, che in questo momento ci serve davvero perché la giustizia italiana vuole archiviare l'inchiesta. Ora è il momento, chi sa si faccia avanti.

Sappiamo che gli ultimi giorni Mario li ha trascorsi con i suoi colleghi, anche per il lockdown che vigeva al tempo in Colombia, e sono loro che sicuramente hanno degli elementi decisivi sugli ultimi giorni di vita di mio figlio che possono essere determinanti.

Noi non sappiamo chi siano con precisione i ragazzi e le ragazze che lavoravano con Mario, sappiamo che subito dopo la morte di Mario gli fu concessa l'immunità diplomatica e gli fu consigliato di non parlare della vicenda, a loro chiediamo di farsi avanti attraverso il portale delle segnalazioni anonime.

Anche un murales per Mario: sulla facciata del Liceo Vittorini

Per sensibilizzare sulla storia di Mario Paciolla e per chiedere verità e giustizia, sarà realizzato a Napoli anche un murales con il volto del giovane cooperante, che era anche iscritto all'Ordine dei Giornalisti come pubblicista. A realizzarlo sarà lo street artist Jorit, con la collaborazione del Consorzio Gesco e del [Comune di Napoli](#). "Pensiamo che l'internazionalità di questo artista possa fare viaggiare la storia di Mario" spiega la signora Anna. "Abbiamo la certezza che saprà interpretare il sorriso dei suoi occhi e la sua profondità. È una maniera per ribadire che noi non archiviamo. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità". L'opera sarà inaugurata il prossimo 28 marzo e sorgerà proprio nel quartiere di Mario dove vivono ancora i suoi genitori. "Mario è morto sul lavoro, impropriamente lo si definisce "volontario" – ha ribadito l'avvocata Alessandra Ballerini – ed è chiara la responsabilità dell'organizzazione per cui lavorava. Era un giovane uomo, un giornalista rigoroso e generoso ed è anche per tutte queste ragioni che non crediamo all'ipotesi del suicidio, oltre che per le molte evidenze che abbiamo dai nostri periti". Per la realizzazione del murales è stata attivata [una raccolta fondi](#) sulla piattaforma GoFundMe.

[Continua a leggere su Fanpage.it](#)



Napoli, un murale per Mario Paciolla. La madre: «Noi non archiviamo, è omicidio»

Il progetto presentato a San Domenico Maggiore



Lunedì 30 Gennaio 2023, 16:53

3 Minuti di
Lettura

«Noi non archiviamo. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità». Così **Anna Maria Motta**, madre di **Mario Paciolla**, il cooperante napoletano trovato morto in Colombia il 15 luglio 2020, caso per il quale la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione. I genitori di Mario Paciolla hanno partecipato alla presentazione del murale che lo street artist Jorit realizzerà su una facciata del liceo scientifico Elio Vittorini, a Napoli, e che sarà inaugurato il prossimo 28 marzo, giorno in cui Mario Paciolla avrebbe compiuto 36 anni.

IL MATTINO TV

Il progetto «Un murale per Mario Paciolla» è stato presentato questa mattina in conferenza stampa nella Sala del Capitolo all'interno del Complesso monumentale di San Domenico Maggiore, nel centro storico di Napoli; presenti, insieme ai genitori, **Simone Campora** del collettivo «Giustizia per Mario Paciolla», la vicesindaco del **Comune di Napoli** **Laura Lieto** e il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**.

Sono intervenuti anche **Sergio Colella**, consigliere delegato dal sindaco per la Città metropolitana, e **Rosaria Désirée Klain** responsabile di Articolo 21 per la Campania, mentre le avvocatessse **Alessandra Ballerini** ed **Emanuela Motta** che assistono la famiglia Paciolla hanno mandato due interventi video. Ha moderato la conferenza il giornalista **Claudio Silvestri**. Il murale firmato Jorit e dedicato alla memoria di Mario sarà

vizi di Media Monitoring

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

ilmattino.it

www.ilmattino.it
Utenti unici: 368.120

realizzato con il sostegno di Gesco e della società Argo e grazie a una raccolta fondi sulla piattaforma **Gofundme**. L'istituto **Elio Vittorini** si è reso disponibile ad ospitare l'opera su una facciata del liceo (il nulla osta sarà ratificato da un consiglio d'istituto agli inizi di febbraio), d'intesa con il Comune e la Città Metropolitana di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Murale di Jorit per Mario Paciolla, la madre: «Noi non archiviamo, è omicidio»

di Redazione

CONDIVIDI:

Lun 30 Gennaio 2023

17:03



«Noi non archiviamo. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità». Così Anna Maria Motta, madre di Mario Paciolla, il cooperante napoletano trovato morto in Colombia il 15 luglio 2020, caso per il quale la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione. I genitori di Mario Paciolla hanno partecipato alla presentazione del murale che lo street artist Jorit realizzerà su una facciata del liceo scientifico Elio Vittorini, a Napoli, e che sarà inaugurato il prossimo 28 marzo, giorno in cui Mario Paciolla avrebbe compiuto 36 anni.

Il progetto "Un murale per Mario Paciolla" è stato presentato questa mattina in conferenza stampa nella Sala del Capitolo all'interno del Complesso monumentale di San Domenico Maggiore, nel centro storico di Napoli; presenti, insieme ai genitori, Simone Campora del collettivo

"Giustizia per Mario Paciolla", la vicesindaco del [Comune di Napoli](#) Laura Lieto e il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

Sono intervenuti anche Sergio Colella, consigliere delegato dal sindaco per la Città metropolitana, e Rosaria Désirée Klain responsabile di Articolo 21 per la Campania, mentre le avvocatessse Alessandra Ballerini ed Emanuela Motta che assistono la famiglia Paciolla hanno mandato due interventi video. Ha moderato la conferenza il giornalista Claudio Silvestri.

Il murale firmato Jorit e dedicato alla memoria di Mario sarà realizzato con il sostegno di Gesco e della società Argo e grazie a una raccolta fondi sulla piattaforma Gofundme. L'istituto Elio Vittorini si è reso disponibile ad ospitare l'opera su una facciata del liceo (il nulla osta sarà ratificato da un consiglio d'istituto agli inizi di febbraio), d'intesa con il Comune e la Città Metropolitana di Napoli.

«Il Comune si sta adoperando affinché si possa realizzare questo tributo a Mario e il suo volto diventi per tutti parte della nostra vita quotidiana e del panorama di questa città. Il murale sarà la testimonianza collettiva di una comunità che si riconosce attorno a un uomo che ha vissuto per la pace», ha detto la vicesindaco Laura Lieto.

«Mario era un difensore dei diritti umani, ha speso la sua vita ed è morto per questo. La sua è una storia dolorosa che merita verità e giustizia e il fatto che sarà un artista internazionale come Jorit a realizzare il murale aiuterà a uscire fuori dai confini campani», ha detto Emanuela Motta, legale dei familiari che ha ricordato anche che è possibile lasciare messaggi anonimi, caricare foto e video sulla piattaforma [marioveritas.org](#) per sostenere la ricerca della verità sulla morte di Mario Paciolla.

«Mario è morto sul lavoro, impropriamente lo si definisce "volontario" - ha ribadito Alessandra Ballerini - ed è chiara la responsabilità dell'organizzazione per cui lavorava. Era un giovane uomo, un giornalista rigoroso e generoso ed è anche per tutte queste ragioni che non crediamo all'ipotesi del suicidio, oltre che per le molte evidenze che abbiamo dai nostri periti».

Un murale di Jorit per Paciolla sulla parete del liceo Vittorini

di Paolo Popoli • a pagina 7

Un murale di Jorit per Paciolla sulla parete del liceo Vittorini

di Paolo Popoli • a pagina 7

L'INIZIATIVA

Vomero, al Vittorini un murale di Jorit per Mario Paciolla

di Paolo Popoli

«Non accettiamo la verità dell'archiviazione per suicidio, bisogna invece cercare la verità chiara sulla morte di nostro figlio Mario, che merita dignità. E bisogna dare risonanza alla sua vicenda che resta ristretta al Sud, inspiegabilmente senza un'attenzione nazionale»: Anna Motta e Giuseppe Paciolla spiegano le ragioni del murale commissionato allo street artist Jorit con il volto del figlio Mario, il cooperante Onu napoletano trovato morto mentre era in missione in Colombia il 15 luglio 2020 nel suo appartamento a San Vicente del Caguán, in circostanze tutte da chiarire e con l'ipotesi di un suicidio inscenato per depistare l'assassino.

L'opera di Jorit sorgerà su una parete di tre piani del liceo scientifico "Vittorini" al Vomero, dove Mario ha studiato. Il consiglio d'istituto ratificherà il nulla osta a febbraio. L'inaugurazione è prevista il 28 marzo, giorno del 36esimo compleanno di Mario. A promuovere il murale sono i genitori del cooperante assieme al collettivo "Giustizia per Mario Paciolla" con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco e il patrocinio di Comune e Città metropolitana di Napoli. Il maxi-ritratto sarà un monito affinché non cali

mai il silenzio sulla vicenda e si cerchi giustizia e verità, attese da due anni e mezzo.

Un percorso difficile, tra insabbiamenti e reticenze per paura, e per coprire interessi più grandi, e poi denunce, rivelazioni e documenti che portano all'ipotesi di omicidio. Eppure, prima c'è stata l'archiviazione delle indagini delle autorità colombiana, a metà ottobre è seguita quella della Procura di Roma: «Ci siamo opposti, a breve ci sarà l'udienza del gip, speriamo di far riaprire le indagini per valutare gli elementi che abbiamo e quelli nuovi che porteremo», spiega Alessandra Ballerini, legale del caso di Giulio Regeni e, con la collega Emanuela Motta, della famiglia Paciolla. Il loro videomessaggio viene proiettato alla presentazione del murale nella sala del Capitolo a San Domenico Maggiore. Il rendering del volto di Mario si staglia sull'affresco di Cristo in croce: «Mario difendeva i diritti umani ed è morto su la-

lita maldestramente con la candeggina da funzionari Onu e agenti di polizia poi indagati, mentre alcuni possibili elementi probatori sono stati fatti sparire».

Nel giorno dell'udienza si annuncia un presidio dinanzi al tribunale. Il collettivo ha realizzato la piattaforma "Marioveritas.org" per raccogliere foto e testimonianze - in animato - per trovare nuovi dettagli sulla fine di Mario, pronto al rientro a casa il 20 luglio annunciato alla famiglia. «Il murale serve anche a creare una memoria sociale di Mario - prosegue la madre, che ringrazia gli altri artisti che hanno già dedicato opere al figlio, come Luca Carnevale al "Kobe park" - Jorit ha una rilevanza internazionale, saprà interpretare la profondità degli occhi di mio figlio». Motta, ricevuta con il marito a dicembre in forma privata dal presidente Mattarella,

voro, per noi è chiara la responsabilità dell'organizzazione per cui lavorava. Non crediamo all'ipotesi del suicidio, ci sono i riscontri dei periti del tribunale e degli esperti di nostra nomina - continua Ballerini a proposito delle ferite emerse con le due autopsie e delle tracce di sangue nella sua stanza e su alcuni oggetti - E ci sono evidenze trascurate: la scena del crimine è stata pu-



Peso: 1-4% 7-5

dice infine che «non si può archiviare una vicenda così complessa dopo 27 mesi. Noi non archiviamo, speriamo in un percorso parlamentare».

La famiglia si dice onorata del tributo di Napoli per Mario, «un eroe già prima della sua morte - aggiunge Jorit - come le altre figure della mia "tribù umana" è l'esempio di chi lotta per costruire

un mondo migliore». Presenti all'incontro la vicesindaca Laura Lieto, il consigliere di Città metropolitana Sergio Colella, il segretario del Suce Claudio Silvestri, Désirée Klain di Articolo 21 e il consigliere comunale Sergio D'Angelo,

presidente di Gesco che con Argo ha attivato su GoFundMe la raccolta fondi per l'opera: «La città e le nuove generazioni guarderanno

Mario attraverso il murale - conclude Simone Campora del collettivo - la sua morte non può restare nell'indifferenza».

S'inaugura sulla parete del suo liceo il 28 marzo, 36esimo compleanno del cooperante napoletano morto in Colombia
I genitori: "Servirà per una memoria sociale"



▲ **Murale** Sopra Jorit, a destra i genitori di Pacciolla



Il nuovo murale firmato da Jorit Il volto di Mario Paciolla su una facciata del liceo Vittorini

L'artista: «È una figura positiva contro ogni forma di egoismo e cinismo»

NAPOLI Ci guarderà con i suoi occhi profondi da una facciata del liceo Elio Vittorini il murale dedicato a Mario Paciolla, il cooperante internazionale morto in Colombia in circostanze non ancora chiarite. A realizzarlo sarà lo street artist Jorit nella speranza che possa dare il giusto risalto ad una vicenda oscura che, chissà perché, fino ad oggi, non è riuscita a uscire dai confini della Campania. Ed è con questa speranza, che i genitori di Mario, si augurano di fare luce e di trovare giustizia sulla sua morte, avvenuta il 15 luglio 2020 mentre preparava il rientro in Italia. Per le autorità locali si trattò di un suicidio, decisione confermata anche dal tribunale di Roma che ha deciso di archiviare il caso. La

famiglia ha fatto ricorso, chiedendo la prosecuzione delle indagini.

Il murale sarà inaugurato il 28 marzo, giorno del compleanno di Mario che avrebbe compiuto 36 anni. «Mario era un eroe suo malgrado – ha detto Jorit alla presentazione dell'iniziativa – in un mondo fatto di ingiustizie bisogna proporre figure di riferimento che provino a valorizzare ideali positivi, contro ogni forma di cinismo e di egoismo. Questa estate ho visto la realtà della Colombia, purtroppo hai chiaramente la sensazione che se ti metti contro un determinato sistema di corruzione e malaffare rischi la vita». L'iniziativa è appoggiata anche dal **Comune di Napoli**. La vicesindaca Laura Lieto ne

ha ricordato l'impegno. Sergio D'Angelo, che con Gesco sostiene la campagna di comunicazione e di crowdfunding necessaria per affrontare le spese del murale, ha detto che «non vogliamo solo omaggiare la memoria di Mario ma denunciare l'inaccettabile silenzio calato sulla sua morte, anche da parte di chi avrebbe dovuto proteggerlo, come l'Onu». Sostegno anche da parte del collettivo "Giustizia per Mario Paciolla di Simone Campora" e da Articolo 21 di Desirée Klain. «Mario era un difensore dei diritti umani, ed è morto per questo» ha detto l'avvocata Emanuela Motta, che ha ricordato anche che è possibile lasciare messaggi anonimi, caricare foto e video sulla piattaforma ma-

rioveritas.org. Anna Maria Motta, la madre, ha spiegato perché Jorit: «Pensiamo che l'internazionalità di questo artista possa fare viaggiare la storia di Mario. Saprà interpretare la profondità dei suoi occhi. Quello di Mario è un omicidio, per noi è chiarissimo ed è importante prima di tutto restituirgli dignità». Link al crowdfunding: <https://gofund.me/3b107270>.

Elena Scarici

I genitori
Non è solo
l'omaggio
a nostro
figlio ma la
denuncia
per il
silenzio
calato sulla
sua morte

Il giallo della morte



● Il 15 luglio del 2020, Mario Paciolla, napoletano classe 1987, cooperante Onu, veniva trovato morto nella sua casa di San Vicente del Caguan, in Colombia: il suo decesso fu bollato troppo frettolosamente come suicidio e, dopo oltre due anni, familiari e amici di Mario aspettano che si faccia chiarezza sulla sua morte. I genitori si battono per la verità e la giustizia

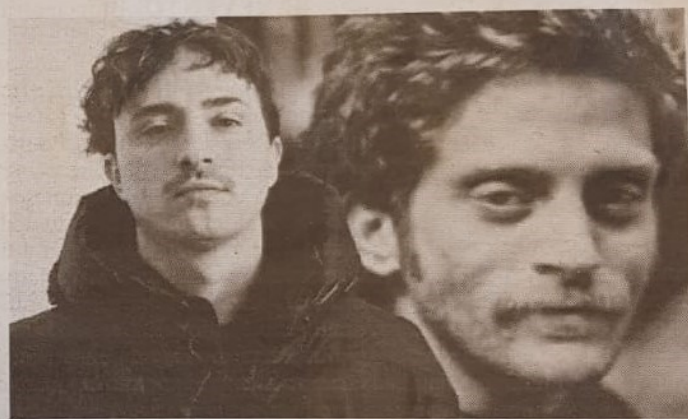
Jorit, lo street artist che realizzerà il murale e alle sue spalle la foto di Paciolla



LICEO ELIO VITTORINI La scuola "ospiterà" il disegno di Jorit su una facciata. Aperta la raccolta fondi Un murale per ricordare Mario Paciolla

NAPOLI. Sarà realizzato su una facciata del liceo scientifico Elio Vittorini il ritratto di Mario Paciolla firmato dallo street artist Jorit e che sarà inaugurato il 28 marzo, giorno del compleanno del cooperante morto in Colombia. Il progetto "Un murale per Mario Paciolla" è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza ospitata nella Sala del Capitolo nel complesso San Domenico Maggiore dai genitori di Mario, Anna Maria Motta e Giuseppe Paciolla, insieme con Simone Campora del collettivo Giustizia per Mario Paciolla, la vicesindaco Laura Lieto e il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Sono intervenuti anche Sergio Colella, consigliere delegato dal sindaco per la Città Metropolitana e Rosaria Désirée Klain, responsabile di Articolo 21 per la Campania, mentre le avvocate Alessandrina Ballerini ed Emanuela Motta, che assistono la famiglia Paciolla, hanno mandato due interventi video. Ha moderato la conferenza il gior-

nalista Claudio Silvestri. Il murale firmato Jorit e dedicato alla memoria di Mario sarà realizzato con il sostegno di Gesco e della società Argo e grazie a una raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe. L'Elio Vittorini si è reso disponibile ad ospitare l'opera su una facciata del liceo (il nulla osta sarà ratificato da un consiglio d'istituto agli inizi di febbraio), d'intesa con il Comune e la Città Metropolitana. «Il murale sarà la testimonianza collettiva di una comunità che si riconosce attorno a un uomo che ha vissuto per la pace», ha detto la vicesindaco Lieto, mentre Colella ha ricordato l'importanza degli ideali per i giovani, per i quali il murale «dovrà essere un messaggio potente e Mario un esempio per tutti». D'Angelo, che con Gesco e la cooperativa Nclick sostiene la campagna di comunicazione e di crowdfunding necessaria per affrontare le spese del murale, ha detto di non volere «solo omaggiare la memoria di Mario ma denunciare



● Jorit pronto a produrre il murale per Mario Paciolla

quanto è accaduto e l'inaccettabile silenzio calato sulla sua morte, anche da parte di chi avrebbe dovuto proteggerlo, come l'Onu. Contro la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Roma, dovrebbero attivarsi per chiedere la verità sulla morte di Paciolla il ministero degli Esteri e lo stesso parlamento». Jorit ha spiegato che il senso del suo intervento artistico sarà quello di «dare un messaggio positivo:

Mario è diventato un eroe suo malgrado». Simone Campora del Collettivo "Giustizia per Mario Paciolla" ha ricordato che il suo volto «si affaccerà su una strada del suo quartiere: Mario guarderà noi e noi guarderemo lui per non dimenticare» e Désirée Klain ha assicurato il sostegno di Articolo 21 alla campagna di raccolta fondi su GoFundMe. ha speso la sua vita ed è morto per questo».

Nel capoluogo il 10 per cento di tutte le senza dimora d'Italia
Un protocollo e una comunità per accoglierle con i bambini

Donne homeless, Sos Napoli E la città si mobilita per loro

di **EMANUELE IMPERIALI**

A Napoli vi è, secondo l'Istat, il più alto numero di donne senza dimora, ben il 10% di quelle censite in Italia, così come nel capoluogo campano la presenza di stranieri è molto più circoscritta rispetto ad altri grandi Comuni: appena l'8,6% contro circa il 60% di Roma, Milano e Firenze. Si tratta di donne con un'età media di oltre 40 anni. Come mai? A Napoli lavorano poco più di 2 donne su 10 e le condizioni di povertà toccano spesso e drammaticamente loro. Diventano homeless per una serie di motivi che vanno dall'aver avuto uno sfratto esecutivo all'abbandono del tetto coniugale, dalla violenza tra le mura domestiche al licenziamento, dalla sopraggiunta dipendenza da alcol, gioco, droghe alla conclusione di un rapporto di lavoro da badante presso il domicilio dell'assistito, infine alla volontà di uscire dalla prostituzione. Nell'hinterland napoletano si contano circa 2000 clochard, anche se l'Istat ne censisce poco meno di 7mila, comprendendo in questo numero tutti coloro che hanno una residenza fittizia. Un esercito di invisibili che si ingrossa, complici la pandemia e la crisi

economica.

Michele Ferraris, portavoce della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, ricorda che «costoro perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza e non possiedono i documenti di identità». Una condizione di morte anagrafica che determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza: non hanno un medico a cui potersi rivolgere ne possono chiedere un sussidio. Prima di Natale è stato firmato un protocollo d'intesa tra Comune, Diocesi e Asl Napoli 1 per migliorarne le condizioni di vita, finanziando, tra l'altro, una comunità per senza dimora accolte con i loro bambini, che si va ad aggiungere alla Casa di Tonia presente da anni. «Abbiamo avviato - sottolinea l'assessore al Welfare Luca Trapanese - una politica sociale per i senza tetto. Abbiamo stanziato 25 milioni per gli homeless in tre anni, su 60 destinati all'assistenza. E possiamo contare sui 6 milioni del Pnrr». Oggi in città ci sono cinque unità di strada, e si stanno attrezzando housing first, in locali confiscati alla camorra, per dar loro un alloggio. In questo gennaio con tempe-

rature polari, la gara di solidarietà per metterli al riparo dell'emergenza freddo vede in prima fila nel capoluogo partenopeo gli Angeli di Strada Villanova, grazie ai quali è stato avviato anche a Napoli il progetto di Cucina Mobile, un food truck con forni e bollitori a bordo che accompagna i volontari nella distribuzione serale di pasti caldi. «Il lunedì sera - spiegano i promotori, Marcello Ciucci e Marika Cafiero - quando usciamo per le strade cittadine, siamo in grado di fornire 160 cene complete con in aggiunta un kit per la prima colazione mattutina». Sul camper utilizzato per il food truck si forniscono ai clochard un primo piatto caldo, un secondo, frutta e acqua. Sono una settantina, aggiungono gli Angeli di Strada, le cuoche che li preparano a Napoli. A gestire il servizio è la Fondazione Progetto Arca onlus con gli Angeli della Strada. A finanziare la cucina mobile sono la Z Zurich Foundation e l'Unione Buddhista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Comune e Caritas 70 nuovi posti per i senza dimora

di Paolo Popoli

Salgono a 90 i posti letto per le persone senza dimora messi a disposizione nelle strutture dal **Comune di Napoli** per fronteggiare l'emergenza freddo, mentre altri 25 letti vengono allestiti dalla Caritas Diocesana su sollecitazione dell'arcivescovo don Mimmo Battaglia, con docce, cena e colazione nella chiesa in disuso da anni di Santa Maria del Trionfo in via Peppino De Filippo alla "Comunità delle genti" nei pressi di via Foria. E, sempre ieri, si è tenuto il primo vertice sulla situazione e sulle iniziative per i duemila *homeless* censiti in città, un incontro voluto dal prefetto Claudio Palomba che ha convocato nel palazzo di governo l'assessore comunale alle Politiche sociali Luca Trapanese con il direttore dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva e i rappresentanti di Curia, Croce Rossa Italiana, Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Angeli di Strada Villanova e BeHumans.

Il Comune aveva attivato a metà gennaio i primi 45 posti letto per l'emergenza freddo nei centri di via

Tanucci e di via de Blasiis (con reperibilità h24 e accessibilità senza documenti) per offrire un riparo ai senza dimora con il maltempo e le temperature vicino allo zero. A questi si aggiungono gli altri 45 annunciati ieri: e come anticipato da Trapanese a "Repubblica", saranno 25 nel teatro del dormitorio pubblico di via de Blasiis e 20 nella tenda riscaldata installata nella struttura Caritas "Binario della solidarietà". Sui letti aggiuntivi, disponibili da domani fino a marzo, è arrivato l'ok con una delibera di Giunta.

«La nuova strategia di accoglienza per il piano freddo di quest'anno - spiega Trapanese - è motivata dalla necessità di costruire con gli utenti bisognosi nuove relazioni di fiducia con unità di strada ed equipe nel centro Cpa». Per l'assessore si tratta di «una accoglienza più efficace, basata sulle necessità complesse dei "fratelli" senza dimora, spesso alle prese con dipendenze e problemi mentali, che sostituisce quella impersonale e inefficace prevista all'interno delle stazioni metro», chiude quest'anno rispetto all'aper-

tura notturna promossa dall'amministrazione de Magistris e ripresa, ma con riduzioni, nel primo anno di giunta **Manfredi**.

La strategia è intercettare gli *homeless* e inserirli stabilmente nelle strutture, così da offrire loro cure e assistenza migliori. Ma va detto che sono ancora numerosi i senza dimora che rifiutano i centri e rimangono in strada. Intanto, dopo le polemiche sulle consegne dei pasti in strada a opera di 90 associazioni e i dati di un'emergenza clochard in crescita, sia sul fronte della povertà quanto su quello del decoro dei monumenti e della sicurezza, il prefetto Palomba ha presieduto la riunione per conoscere le iniziative in atto. «Un incontro proficuo - commenta Trapanese - abbiamo illustrato quanto messo in campo e abbiamo ascoltato attività e proposte delle associazioni. Seguiranno altri incontri, in altre sedi. Sono convinto si sia aperto un nuovo percorso di dialogo e di collaborazione tra le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione
raddoppia: altri 45 letti
Il prefetto convoca
l'assessore Trapanese
"C'è un nuovo dialogo"



▲ Homeless

A sinistra un senza dimora in Galleria: da ieri 70 nuovi posti da Comune e Caritas

Chiese aperte per i clochard E arriva anche una tenda riscaldata

Un gruppo di senza fissa dimora accolto dalla Caritas a Santa Maria del Trionfo
Il Comune aggiunge nel teatro del Dormitorio Pubblico altri 25 ricoveri notturni

NAPOLI Nei giorni scorsi ha suscitato polemiche e qualche critica la scelta del **Comune di Napoli** di non aprire di notte le stazioni della metro per i senza fissa dimora, come era avvenuto almeno dal 2018 in avanti. Una decisione, quella di non destinare le stazioni al ricovero dei clochard, che era stata motivata da Luca Trapanese, l'assessore alle Politiche Sociali, con i dati molto scarsi dell'affluenza nel 2022 e nel 2021, con i costi molto elevati – per ciascuna stazione aperta di notte il Comune paga ad Anm circa tremila euro – e con l'attivazione di soluzioni alternative le quali, a detta di Trapanese, sarebbero migliori.

Se il Comune chiude le stazioni, però, la Caritas apre le chiese al senza fissa dimora. Una in particolare, quella di Santa Maria del Trionfo, che si trova in via de Filippo 8, nei pressi di via Foria. In una posizione strategica, dunque, perché molti clochard la sera si accampano proprio nei pressi del Museo e sotto i portici antistanti la Galleria Principe di Napoli. L'edificio

di culto, non funzionante ed abbandonato negli ultimi anni, è stato attrezzato a dormitorio per l'accoglienza di 25 persone, che potranno trovare ricovero al suo interno a partire dalle otto di sera. Ci sarà servizio docce e cena. Al risveglio seguirà la colazione.

«L'opera – sottolinea in una nota la Diocesi – si inserisce tra le tante già attive nei nostri territori per i nostri fratelli e le nostre sorelle più deboli, con la speranza di dare loro, in condivisione con tutte le associazioni impegnate nel servizio ai senza fissa dimora, alle quali va la nostra profonda gratitudine, un ulteriore sollievo».

Sempre la Caritas, per fronteggiare l'emergenza freddo, ha deciso di concerto con il **Comune di Napoli**, che fornirà letti e personale, di riconvertire a ricovero notturno il tendone riscaldato di sua proprietà allestito presso il Binario della Solidarietà. Garantirà venti posti letto a partire – se sarà rispettato il cronoprogramma – da domani.

Palazzo San Giacomo, dal

suo canto, annuncia che 25 ricoveri notturni extra saranno disponibili dal 1 febbraio nel teatro del Dormitorio Pubblico. Saranno mantenuti fino a marzo, come quelli del tendone riscaldato del Binario della Solidarietà. «Questi posti – informa l'assessore Trapanese – si aggiungono a quelli già messi a disposizione dal principio dell'emergenza: 15 nel Centro Tanucci, 20 nel Dormitorio Pubblico comunale al secondo piano e altri 10 sempre nel dormitorio pubblico al piano terra con un'accessibilità anche senza documenti. In totale quindi 90 posti letto extra per contrastare in maniera efficace e costruttiva l'emergenza freddo». Difende la scelta di non aprire le stazioni della metro: «La nuova strategia di accoglienza messa in atto per il Piano Freddo di quest'anno è motivata dalla necessità di costruire con gli utenti bisognosi nuove relazioni di fiducia, offrendo sempre più servizi personalizzati e che diano agli utenti benefici duraturi oltre che immediati. Un'accoglienza più efficace e basata sulle ne-

cessità complesse dei fratelli senza dimora, che sostituisce quella impersonale e inefficace prevista precedentemente all'interno delle metropolitane».

Se si guarda alle statistiche degli ultimi anni, in effetti, che sono state però condizionate dalla pandemia e dalle limitazioni degli orari di accesso ed uscita, l'opportunità di dormire in inverno nelle stazioni della linea 1 è stata ben poco utilizzata dai senza fissa dimora. Quella Museo, la più frequentata, tra il 2020 ed il 2021 ha avuto non più di tre accessi per notte. Spesso meno. Vanvitelli e Municipio sono rimaste deserte.

Il discorso, però, cambia se si risale più indietro negli anni. Nel 2018, per esempio, le cronache dei quotidiani raccontano di notti nelle quali circa trenta clochard trovarono riparo dal freddo nella stazione Museo.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'addiaccio
Persone
che dormono
in strada
nonostante il gelo

L'assessore
Luca Trapanese



Sanità, apre la “Locanda” «Il rione ha vinto la sfida»

► Il locale porta il nome del “Monacone” in onore di San Vincenzo Ferrer
l'idea è di due ragazzi de La Paranza: «Abbiamo scelto di non andare via

IL MODELLO VINCENTE

Giuliana Covella

Sulla parete - avvolto dalle nuvole - c'è San Vincenzo Ferrer, venerato da due monaci francescani che pregano ai suoi piedi. Un'immagine che è venuta alla luce la scorsa estate durante i lavori di ristrutturazione di una vecchia cantina del quartiere. «Ci andavo da piccolo con mio padre a comprare il vino» - racconta Giuseppe Iaccarino, 29enne che insieme a Francesco Porzio che di anni ne ha 33, sarà il padrone di casa a La Locanda del Monacone, che domani sera aprirà i battenti al civico 32A di via Sanità. Un nuovo tassello che va ad aggiungersi alla rinascita del territorio grazie ai giovani della cooperativa La Paranza, di cui fanno parte entrambi i due gestori della trattoria di cucina tipica napoletana, a cui si è unito lo chef Vincenzo Nappi, altra eccellenza originaria

del territorio. Un'avventura partita quattro anni fa e che poi tra mille peripezie e ostacoli burocratici ha finalmente raggiunto il traguardo.

L'INAUGURAZIONE

Lo start sarà domani alle 19, quando La Locanda del Monacone aprirà al pubblico. Un locale caldo e accogliente, con una pavimentazione fatta di sampietrini che porta il nome del Monacone in onore dell'immagine maiolicata di San Vincenzo Ferrer. L'opera in questione, risalente alla seconda metà dell'800, è stata infatti ritrovata con grande sorpresa e meraviglia sotto una parete di cartongesso durante i lavori di ristrutturazione. È proprio al santo patrono della Sanità che i due giovani locandieri Giuseppe e Francesco, con la supervisione gastronomica di Vincenzo, hanno deciso di affidare la realizzazione del loro progetto imprenditoriale. Giovani abitanti del quartiere che, animati dalla voglia di contribuire al rilancio economico e sociale della zona, hanno scel-

to di restare a Napoli e investire energie e risorse in uno dei settori che più caratterizza la tradizione partenopea. «Si tratta di un'idea che nasce da un'esigenza - spiega Giuseppe, socio de La Paranza da quando aveva 12 anni e gestore del B&B Il Monacone - ossia alla Sanità ci sono solo pizzerie e non una trattoria, come ci ripetevano tanti turisti. Così insieme a Francesco, socio della coop Iron Angels, trovammo un locale dove prima c'era una vecchia enoteca e di recente una sala slot. Tutto era pronto, poi ci hanno bloccati il Covid e vari intoppi burocratici. Ma alla fine siamo riusciti a realizzare il no-



stro sogno». In realtà il nome della trattoria doveva essere un altro: «La Locanda del ragù, ma durante alcuni saggi è avvenuta la scoperta delle antiche maioliche raffiguranti San Vincenzo e l'abbiamo voluta chiamare in maniera benaugurante del Monacone». Il locale sorge infatti in un'area particolarmente ricca di bellezze storiche e artistiche nascoste nel sottosuolo. Ma soprattutto rappresenta un ulteriore faro da accendere sul quartiere, dopo le Catacombe, la Casa dei Cristallini, la palestra di boxe e tanti altri progetti che hanno visto i giovani di padre Antonio Loffredo protagonisti del cambiamento.

Alla luce delle ricadute positive derivanti dall'apertura della locanda, il nuovo progetto è supportato da realtà come Feudi di San Gregorio, Gesac, Fondazione Alberto e Franca Riva e Fondazione di Comunità San Gennaro, alcuni dei quali saranno presenti domani alla serata inaugurale, che sarà l'occasione per degustare le pietanze che faranno parte del menù della Locanda. «L'apertura rappresenta un segno tangibile dello sviluppo economico e sociale che da anni interessa il quartiere. Un quartiere diventato sempre più meta

“da non perdere” di visitatori italiani e stranieri presenti in città», concludono i gestori.

**L'INAUGURAZIONE
DOMANI SERA
«SONO QUATTRO ANNI
CHE LAVORIAMO
AL PROGETTO
CE L'ABBIAMO FATTA»**

IL PROGETTO

Una "Casa" nel bene confiscato «Accogliamo i ragazzi autistici»

Oggi, alle 10, a Palazzo San Giacomo, sarà presentato "Casa Comune", progetto di co-housing rivolto a ragazzi affetti da autismo realizzato da Focus-Fondazione Quartieri Spagnoli, consorzio Co.Re. e l'associazione Quartieri Spagnoli, riuniti in un'associazione temporanea d'impresa (Ati) con Guber Banca e Fondazione Etica. Il Comune ha assegnato all'Ati un bene confiscato alla camorra nel centro storico. Interverranno: il sindaco **Gaetano Manfredi**, il vicesindaco Laura Lieto, gli assessori comunali al Welfare, Luca Trapanese, e al-

la Legalità, Antonio De Iesu, il direttore di Focus, Renato Quaglia, la direttrice del Centro Argo, Sarah Mancini, Giovanpaolo Gaudino per il Consorzio Co.Re., Giovanni Laino per l'associazione Quartieri Spagnoli, l'amministratore delegato di Guber Banca, Francesco Guarneri e la presidente ad honorem di Fondazione Etica, Paola Caporossi.



Oggi la presentazione del progetto "Casa Comune" per ragazzi affetti da autismo in un bene confiscato